

Anno LII - Fascicolo 3 - Rassegna Bibliografica

Sylvie Vignes, *La plénitude et l'exil. La nouvelle selon Claude Pujade-Renaud*, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2008, pp. 128.

Sylvie Vignes analizza l'intero corpus novellistico di Claude Pujade-Renaud, composto di cinque pubblicazioni – *Les enfants des autres* (1985), *Un si joli petit livre* (1989), *Vous êtes toute seule?* (1991), *La Chatière* (1993), *Au lecteur précoce* (2001) – più quattro testi tratti dalla sua ultima opera, *Sous les mets les mots*, del 2007: *Gibier*, *Couleurs*, *Terroir*, e *Futur*. Il saggio si presenta dunque come uno studio specialistico sul racconto breve e si propone di contribuire a completare il saggio di Viart e Vercier *La littérature au présent. Héritages, modernité, mutations* (Paris, Bordas, 2005), del quale condivide il giudizio complessivamente positivo e ottimista sulla letteratura dell'extrême contemporain. A tal fine, l'opera della scrittrice è inserita in un serrato confronto con la produzione novellistica di altre autrici francesi e francofone (Anne Bragance, Aude, Claire Blanchard-Thomasset, Brigitte Giraud, Marie-Ange Guillaume, Suzanne Jacob, Catherine Lépront, Monique Proux e Corine Pourteau) e molto spazio è dato alla riflessione teorica dell'autrice sulle diverse specificità di racconto e romanzo. La ricca ed aggiornata base teorica della studiosa attinge in particolare a *L'Esthétique de la nouvelle au xxe siècle* di Michel Viegnès (New York-Berne-Francfort-Paris, American Universities Studies, 1989). Ma la «alliance de rigueur et sensibilité» (p. 7) della studiosa, usando le parole di Claude Pujade-Renaud, autrice della *Préface*, risente di un'impostazione troppo decisamente femminista, dichiaratamente ispirata a *L'Écriture-femme* di Béatrice Didier (Paris, P.U.F., 1981).

L'approccio narrativo dell'autrice è definito nei modi di una rappresentazione senza soluzione delle complessità della psiche, in bilico tra rêverie e introspezione psicanalitica (*Images du monde flottant*, pp. 23-45). Si passa quindi a rilevare le tematiche complementari di «exil» e «plénitude», entrambe da intendersi esclusivamente in senso metaforico. Nei capitoli *Regret du "jardin-forteresse"*, *l'obsession de l'exil* (pp. 47-63) e *Du pareil au même* (pp. 65-88), l'esilio è definito «obstacle à l'ouverture à l'autre» (p. 50) e nostalgia di una pienezza «androgynique et/ou foetale» (p. 66), i cui sintomi sono riconosciuti nella chiusura in un *Cocon de soi* (pp. 65-69) o nei comportamenti sessuali di incesto e omosessualità, accomunati con qualche leggerezza nel paragrafo *Refus de l'autre* (pp. 69-82). Nell'ultimo capitolo (*Constructions – contre vents et marées intimes*, pp. 89-106), emerge il tema della danza nell'opera della scrittrice e coreografa, interpretato come strumento alternativo alla letteratura nella ricerca di una «plénitude», conseguibile solo in istanti effimeri ed illusori.

Il saggio è corredato da una breve ma esauriente biografia della scrittrice, compilata con la sua stessa collaborazione.

[enrico bonadei]